

Ildegarda di Bingen

Kreuznach, castello di Böckenheim (Germania), 1098 - Bingen (Germania), 17 settembre 1179

Nasce a Bermesheim nel 1098, ultima di dieci figli. Il suo nome di battesimo, tradotto letteralmente, significa «colei che è audace in battaglia». Tra il 1147 e il 1150, sul monte di San Ruperto vicino a Bingen, sul Reno, Ildegarda fonda il primo monastero e, nel 1165, il secondo, sulla sponda opposta del fiume. È una persona delicata e soggetta alle malattie, tuttavia, raggiunge l'età di 81 anni affrontando una vita piena di lavoro, lotte e contrasti spirituali, temprata da incarichi divini. Figura, intellettualmente lungimirante e spiritualmente forte, le sue visioni, trascritte in appunti e poi in libri organici, la rendono celebre. È interpellata per consigli e aiuto da personalità del tempo. Sono documentati i suoi contatti con Federico Barbarossa, Filippo d'Alsazia, san Bernardo, Eugenio III. Negli anni della maturità intraprende numerosi viaggi per visitare monasteri, che avevano chiesto il suo intervento e per predicare nelle piazze, come a Treviri, Metz e Colonia. Muore il 17 settembre 1179.

Alcuni individui nel corso della storia hanno manifestato capacità eccezionali, si sono avventurati in mondi sconosciuti, hanno lasciato all'umanità opere eterne, frutti di visioni al di là dello spazio e del tempo. Tali capacità dell'Anima, latenti per la maggior parte di noi, sono state rese visibili nel pensiero, le azioni, nelle opere di filosofi, scienziati, artisti e santi di tutte le epoche e sono forme essenziali della psiche umana. Infatti, la nostra psiche individuale e collettiva ne conserva la memoria sotto la forma di archetipi.

Non è quindi incongrua o anacronistica la straordinaria sincronicità che unisce la visione di una mistica del XII secolo al nuovo paradigma emergente che ha favorito tecniche e metodologie che restituiscono l'uomo alla sua unità o *integritas*.

Dopo un oblio di nove secoli, in un momento di profonda rimessa in discussione in tutti gli ambiti del sapere, ritorna in scena Ildegarda di Bingen esempio luminoso di spiritualità, grande medico e donna di scienze, consigliera di Papi e sovrani d'Europa, fondatrice di due conventi, autrice di numerosi trattati di teologia, di medicina, di musica, di dietetica e di scienze naturali.

I suoi trattati di medicina contemplano l'uomo nella sua totalità di corpo, mente, emozioni e anima, con le sue gioie e le sue pene, e con tutto ciò che interagisce con lui: ambiente e persone.

La migliore cura secondo Ildegarda non è soltanto tecnica o medica ma include il perdono, la consapevolezza, l'attenzione e l'intenzione del cuore. Senza il risveglio e lo stimolo di questi poteri, chiamate virtù da Ildegarda, la guarigione non potrà verificarsi.

La parola *Viriditas* per Ildegarda riassume la nozione universale di salute, di prosperità e di bellezza che latini chiamavano *integritas* (integrità), i greci *holon* (il tutto) gli ebrei *shalom* (pace).

I DONI DELLA LUCE

*"O Fuoco dello spirito consolatore,
Vita della vita di tutte le creature!
Santo sei Tu che animi il Creato.
Santo sei Tu che risani le ferite purulente.*

*O Tu, potente Via che tutto attraversa,
in alto, nei cieli, in basso sulla Terra
Tu unisci e racchiudi ogni cosa in una.*

*Fluttuano le nuvole attraverso Te
Soffiano forte i venti
Gocciolano le pietre
E i ruscelli sgorgano dalle fonti,
Tu fai spuntare il verde dalla Terra.*

*E poi in ogni istante crei uomini
Capaci di comprensione,
Colmati di gioia dall'alito della saggezza*

*E per questo sia lode a Te,
a Te Voce della lode
a Te Gioia della Vita
a Te Speranza e potente gloria
perché concedi i doni della Luce"*

(Preghiere, 120-121)



Certi vescovi tedeschi non la sopportano. Ildegarda, decima figlia dei nobili Vermesheim, con la voce e con gli scritti s'immischia in problemi come la riforma della Chiesa e la moralità del clero. E poi ne discute pure con maestri di teologia. Ma sono cose da monaca? La sua risposta è sì. Sono cose da donna e da monaca. Nel monastero di Disinbodenberg i suoi l'hanno portata all'età di 8 anni, come scolara. Poi è rimasta lì, prendendo i voti con la guida della grande badessa Jutta di Spanheim; e nel 1136 l'hanno chiamata a succederle. Dal suo primo monastero ha poi diretto la fondazione di altri due nell'Assia-Palatinato; quello di Bingen (dove lei si trasferisce nel 1147) e quello vicino di Eibingen, fondato nel 1165.

Questa è l'Ildegarda organizzatrice. Poi viene l'Ildegarda ispirata, la mistica, quella di tutte le sorprese. Ha visioni, riceve messaggi e li diffonde con gli scritti. Dopo le prime esperienze mistiche, ne ha scritto a Bernardo di Chiaravalle, e non poteva trovare miglior consigliere. Bernardo non s'inalbera, come quei vescovi tedeschi, di fronte a una donna che discorre del cielo e della terra. Anzi, la capisce e le fa coraggio, aiutandola pure a non perdere la testa: le vicende soprannaturali non dispensano dal realismo e dall'umiltà.

Ildegarda diffonde racconti delle sue visioni; e, in forma di visione, tratta argomenti di teologia, di dogmatica e di morale. Esaltando le "opere di Dio", include tra esse le piante, i frutti, le erbe: e la sua lode si traduce in un piccolo trattato di botanica.

Ma soprattutto Ildegarda insegna a esprimere l'amore a Dio attraverso il canto. Con ogni probabilità è la prima donna musicista della storia cristiana. Suoi i versi, sua la melodia, prime esecutrici le monache di Bingen; poi quelle di Eibingen, e di tanti altri monasteri benedettini. Ma non stiamo raccontando qui una storia antica: la musica di Ildegarda, dopo novecento anni, si fa nuovamente sentire ai tempi nostri, ripresa e divulgata dall'industria discografica. Ildegarda vive e lavora fino alla sua età più tarda, sognando una Chiesa formata tutta di "corpi brillanti di purezza e anime di fuoco", come le sono apparsi in una visione; e liberata dall'inquinamento di altri cristiani che le sono pure apparsi: "corpi ripugnanti e anime infette".